

ANTICIPO SERIE A
C'è la Fiorentina
ma Eriksson
fa riposare la Lazio

Il giorno prima dell'importante gara con la Fiorentina (oggiore 15), Eriksson coglie tutti di sorpresa e sceglie di far riposare gran parte della squadra. Niente rifinitura, nessun lavoro tattico o partita per provare schemi e formazioni per la sfida che, se arrivasse una vittoria, potrebbe proiettare i biancocelestini in vetta alla classifica insieme alla Juve. Almeno fino alle 20-30 di domenica sera. Il tecnico ha deciso di radunare i suoi giocatori solo poche ore prima della partenza in treno per Firenze. Non è un caso che, ultimamente, ammirare «meglio una bella dormita che un brutto allenamento».

IL CASO

LA FAVOLA DEL CALAIS, DILETTANTI A UN PASSO DALLA COPPA DI FRANCIA

ANTONIO CIPRIANI

Michelin Gerard ha 27 anni e fa il magazziniere. Quando all'ultimo minuto dei tempi supplementari gli è arrivata sul piede la palla era la centro dell'area di rigore, solo davanti a Rame, il portiere del Bordeaux e della nazionale francese. Con le ultime energie ha controllato il cuoio sfuggente, poi di punta con una forza sconosciuta l'ha spinto nella rete, alle spalle del portiere attonito. Tre a uno per i portuali dilettanti del Calais contro i miliardari del Bordeaux. Semifinale secca di Coupe de France vinta dopo una battaglia di 120 minuti. Contro il Nantes allo stade de France per la Coppa giocherà dunque una squadra di dilettanti che milita nella serie D francese. Una squadra che si allena la notte nel campo vicino alla ferrovia perché di giorno i calciatori del Calais studiano o lavorano. Al fischio finale, mentre il vecchio mister Ladislav Lozano si accascia per un male (leggero, ha recuperato in pochi minuti), il centravanti-magazziniere si è tolto la maglietta e l'ha sventolata come una bandiera di riscossa, mentre i tifosi intonavano l'Internazionale. Perché Calais, squadra miracolo che ha sovvertito ogni pronostico, è la città più comunista di Francia. Con un sindaco capotifoso e del Pcf. «Il Calais è unico», titolava l'Equipe, mentre Liberation esaltava la vittoria dei dilettanti contro i milionari. Una rivincita di classe in un calcio in cui l'eroina sportiva, l'attaccamento alla maglia sono stati sostituiti con gli additivi chimici ed energetici e con un concetto di calciatore mercenario che rende

meno poetico questo gioco. Per fortuna, a scattare la filosofia meravigliosa del calcio giungono le inattese prodezze dei Davide che abbattono i Golia. Le imprese a base di coraggio e sentimenti che affondano le loro possibilità nella semplicità assoluta del gioco. Perché, al di là di ogni disquisizione tecnico-tattica da opinionisti o da mister mancanti, vince sempre e comunque chi fa un gol più dell'avversario al fischio finale. Questo si sono detti gli «undici dannati» di Calais e al fischio iniziale, sullo zero a zero, hanno cominciato la loro battaglia impossibile. Gli eleganti Christophe Dugary e Lilian Lesades si vedevano questi ragazzotti spuntare da tutte le parti. Tecnica zero, cuore da vendere, l'undici dilettante (che aveva già ottenuto risultati eccezionali eliminando Can-

nes e Strasbourg) è riuscito per novanta minuti nell'impresa di non beccare neanche un gol. Il portiere Schille, insegnante di ginnastica, ha parato l'improbabile volando come sorretto dall'angelo dei calciatori dimenticati. Il fantasista Emmanuel Vasseur, imbianchino, ha cominciato a dribblare come gli scorresse nelle vene l'arte di Garrincha. Il capitano Reginaldo Becque, cameriere in un ristorante vicino allo stadio, ha arato il campo con le sue discese e manco un cross. «Tanto di testa non siamo capaci», ha detto alla fine dell'incontro. Poi i supplementari, i tre gol, lo sventolio così fuori moda delle bandiere rosse, e la gloria conquistata da un gruppo di studenti e lavoratori del porto, che hanno dimostrato come nel calcio sia impossibile dire impossibile.

«Ora il calcio resta senza il suo Dio»

PARLA MONTALBAN

«Ora il calcio resta senza il suo Dio»

ROMA Dopo Pelé e Maradona, c'era solo Ronaldo. E ora che il brasiliano è in un letto d'ospedale per l'ultimo scherzo del «fatto del pallone», il calcio «ha perso il suo Dio». Manuel Vazquez Montalban, padre del detective Pepe Carvalho ma anche cantore del calcio catalano, prova a raccontare la sventura dell'attaccante dell'Inter. «Calcio, una religione alla ricerca del suo Dio», è il titolo del suo libro su Ronaldo scritto nel '98: in copertina l'immagine pubblicitaria del brasiliano a braccia aperte, nella posa del Cristo del Corcovado. «Non so se Ronaldo tornerà a giocare - dice Montalban, al telefono dalla sua casa di Barcellona - Me lo auguro, le ultime notizie dicono di sì: e allora che torni, e da trionfatore. Ma sarà molto difficile recuperare la dimensione magica di un giocatore con connotazioni da mito. Ora comunque il calcio resta uno spazio senza il suo Dio». Divinità laica, si intende. Se la fede di Pelé vacilla dopo l'urlo di dolore di Ronaldo, Montalban sa bene che esistono motivi più gravi per nutrire dubbi sull'aldilà («il dramma dell'Etiopia, ad esempio»). Ma «dopo Ronaldo, non c'è giocatore con lo stesso valore simbolico». «Il brasiliano - spiega Montalban - ha vissuto la sua bella vita da giocatore: le sue 10 o 12 giocate migliori diventeranno cento tra 10 o 20 anni». «Su questo la gente costruirà la leggenda di Ronaldo - prosegue Montalban - Lo trovo molto positivo. Il calcio sopravvive di questi ricordi, anche esagerati, anche magnificati». I dodici mesi con la maglia del Barcellona «segnarono il Rinascimento di Ronaldo dopo l'esperienza olandese. E bastò quell'anno per la sua incoronazione. In questo senso il brasiliano era una creazione artificiale, un prodotto del mercato pubblicitario. Ma nessuno come lui rappresentava la divinità giovane di cui la religione del calcio va in cerca». Ma cosa rende Ronaldo unico? «Oggi - sostiene Montalban - si parla molto di Rivaldo: è un giocatore più completo, molto tecnico, ma anche metallico. Non ha la giocata improvvisa. Ronaldo invece è ispirato: entra in corridoi che solo lui in campo può vedere. Scorre dalla passività assoluta a improvvise accelerazioni. È uno specialista in questo, per il resto non è completo. Ma basta a creare il suo mito».

Lo scrittore spagnolo chiude con una notazione letteraria. «Forse c'è stato un errore nella precedente operazione, non so: ma questo infortunio è frutto del fato. Ronaldo è un misto di leggerezza e potenza, questa è la sua forza e la sua sventura. Non ha spessore biografico per un romanzo: ma la chiave del giovane Dio continuamente in bilico per il fato è davvero interessante». Il romanzo di Ronaldo non è finito.

Ronaldo, un prudente ottimismo

Il prof. Saillant: «Quei tendini sono il suo punto debole»

PARIGI Sul recupero di Ronaldo, c'è ottimismo, ma anche prudenza. Il giorno dopo l'intervento, il professor Gerard Saillant non si sbilancia: «Nessuno può dire con certezza se Ronaldo giocherà di nuovo e se tornerà al 100%. Ma ci sono argomenti favorevoli per pensare che fra sette o otto mesi sarà di nuovo in campo». Il chirurgo parla di ritorno in campo a inizio 2001, e invita a non aspettarsi miracoli. Da un lato, c'è la forza, la giovinezza e la determinazione del campione brasiliano. Dall'altro, una manifesta fragilità dei tendini rotulei: «sono il suo punto debole», aggiunge, in conferenza stampa, Saillant, ricordando che l'atleta ne «soffre da oltre due anni».

Saillant, al cui fianco c'era il medico dell'Inter Piero Volpi, spiega: «Abbiamo messo a punto un programma di riduzione per tutto il 2000». Già da domani, il Fenomeno dovrebbe iniziare contrazioni isometriche del quadricipite, per passare poi a leggeri movimenti del ginocchio. Dai primi giorni della prossima settimana, forse, potrà alzarsi in piedi. E quando lascerà l'ospedale della Pitié Salpêtrière? Saillant dice tra una settimana e 15 giorni; Volpi parla di «una settimana». Il professore associa fragilità dei tendini e caratteristiche tecniche dell'atleta: «Ronaldo è un elemento eccezionale, un giocatore esplosivo che si basa sulla velocità. Sono aspetti tecnici che pesano sui tendini e possono spiegarne gli infortuni».

È tornato in campo troppo presto? Senza aspettare la domanda, il chirurgo attacca: «Ho letto un mucchio di stupidaggini - dice - sull'infortunio». E aggiunge: «Sono cose che succedono. Poteva capitare tra sei mesi, fra un mese o al primo appoggio in campo. È capitato al terzo appoggio». Saillant ricorda che Ronaldo «da due anni era al 70/80%. Ma adesso in allenamento non aveva più freni, era in piena forma».



Dopo l'intervento di novembre, «era tornato con una forza muscolare che non ho mai visto in nessun altro atleta, in nessun'altra disciplina». Sul recupero del giocatore ha parlato anche il dottor Volpi, citando gli esami e i test cui Ronaldo era stato regolarmente sottoposto dopo la precedente operazione: «Gli esami mostravano l'assoluta e buona cicatrizzazione della prima lesione e i test cinetici il completo equilibrio della forza muscolare».

Per il recupero, il giocatore non deve basarsi su farmaci, ma solo sulla riduzione dell'arto e sul riassestamento alla fatica. Saillant e Volpi hanno anche dato qualche particolare sull'intervento chirurgico: la parte di tendine appena cicatrizzata dopo l'operazione di novembre è apparsa intatta, mentre la nuova lesione si è verificata poco lontano. Il tendine è stato anche rinforzato con fili di sutura «ben disposti», senza utilizzare alcun tessuto artificiale. Il dottor Volpi ha infine ricordato che «neppure per Kanu, che pure era stato operato al cuore, avevamo fatto tanti test, tanti esami».

STAGIONE '99-2000: GLI INFORTUNATI	
BARI	Masinga - Osmanowski
BOLOGNA	Tarantino - Ventola
CAGLIARI	M'Boma - Oliveira
FIorentina	Mijatovic - Batistuta - Chiesa
INTER	Ronaldo - Vieri - Jugovic - Moriero
JUVENTUS	Fonseca - Esnaider
LAZIO	Favalli - Almeyda - Boksic - Nesta - Marchegiani
MILAN	Boban - Leonardo
PARMA	Boghossian - Torrisi - Amoroso - Valem - D. Baggio
PERUGIA	Ba - Materazzi - Daino
PIACENZA	Statuto - Di Napoli
REGGINA	Vargas
ROMA	Zanetti - Candela - Asuncao - Antonoli - Montella
TORINO	Scarchilli
VEnezia	Konsel - Pavan
VERONA	Morfeo

L'ORTOPEDICO

Tranquilli: «Ritmi frenetici e aumentano gli infortuni»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Sicuramente il calcio moderno, muscolare, dai ritmi eccessivi, dalle frequenze ossessive, moltiplica incidenti e logoramenti (la tabella che pubblichiamo fotografa la situazione della stagione in corso). Il caso di Ronaldo può rientrare in questa realtà. E così per Carlo Tranquilli, medico, ortopedico di fama, che si è sempre occupato di questioni sportive e ha lavorato a lungo con il Coni. Tranquilli ha visto in televisione le immagini dell'infortunio di Ronaldo ed è rimasto colpito come tutti. «Pe-

rò non conosco la reale entità del danno», tiene a precisare «e quindi non posso dire molte cose...».

Però un'idea certamente se la sarà fatta... «Beh sì, è strano... è un infortunio strano. Dicono che sia rimasto colpito lo stesso tendine rotuleo della prima operazione. Non è una cosa che succede spesso».

In Brasile si lanciano accuse, si dice che Ronaldo è rientrato troppo presto, che la preparazione non era adeguata, che la sua struttura fisica si è modificata per gli eccessivi allenamenti. Che ci sono stati troppi errori.

«L'Inter ha professionisti val-

disimi. Il suo staff è veramente di alto livello. Dubito che abbiano commesso leggerezze. Ronaldo avrà fatto fisioterapia, preparazione fisica. Tutte le cose che si devono fare in questi casi».

Secondo lei potrà tornare a giocare? «Credo di sì, credo che tornerà».

Ronaldo tornerà quello di prima? «Difficile dirlo. In medicina, ogni paziente è un caso a sé. Ogni persona è diversa dall'altra. È possibile che torni il Ronaldo di prima, ma non sicuro. Poi, io non conosco la situazione reale...».

Comprendibile che lei non voglia sbilanciarsi. Però tutti si chiedono come mai a Ronaldo sia capitato questo infortunio alla prima uscita.

«È questo il fatto... però bisogna dire che la rottura del tendine rotuleo è imprevedibile oltre che molto dolorosa».

Lei non crede che, in questo caso, ci sia un logoramento del tendine, insomma, una usura?

«Sicuramente sì, c'è un'usura. L'infortunio parla da sé. Certamente c'è una situazione degenerativa fuori del normale...».

Qualcuno ha sbagliato qualcosa? «Non posso saperlo. La risposta fisica ad un incidente del genere è individuale. Tengo a precisare, comunque, che l'Inter possiede uno staff di medici, preparatori, allenatori, fisioterapisti di alto livello. Dubito che siano stati imprudenti».

Secondo lei, il calcio di oggi, molto veloce, violento, dai ritmi forsennati, può aumentare la percentuale degli infortuni?

«Sì, è sicuramente così. Oggi si gioca ormai una partita ogni tre giorni e con ritmi elevati. Quando non c'è il tempo per il recupero fisico e per i necessari allenamenti, è evidente che aumentano i rischi».



Ronaldo al suo arrivo a Parigi. Al lato il professor Gerard Saillant

il mondo è fantastico visto dalla nuova BMW Serie 3 touring.



turbo sport S.P.A.

di TEO ZECCOLI
Via Selice, 207

Tel. 0542/641788 IMOLA (Bologna)

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

Metti la tua voce in segreteria.
E un'ALFA GTV in garage.



Personalizza la tua Segreteria Telefonica, e una fantastica ALFA GTV può essere tua. Basta registrare la tua voce nel messaggio di benvenuto e chiamare il 919 ogni settimana: perché ogni settimana, dal 19 aprile al 7 giugno, sarà estratto un nuovo vincitore. Per attivare la Segreteria del tuo telefonino TIM, chiama il 119. E non dimenticare che fino al 10 maggio 2000, l'ascolto dei messaggi è gratuito.

La promozione è valida sia per gli abbonati che per i clienti TIM, TACS e GSM, solo su territorio nazionale. Al concorso possono partecipare sia gli abbonati che i clienti del servizio ricaricabile, TACS e GSM TIM, solo su territorio nazionale. Sono esclusi i clienti sottoscrittori di contratti aziende e i dipendenti TIM S.p.A. Per conoscere le condizioni di offerta, i costi di ascolto della Segreteria Telefonica TIM dopo il 10 maggio 2000 e le condizioni del concorso chiamare il 119.

www.tim.it

Servizio Assistenza Clienti TIM

119

TUTTI I GIORNI, 24h



Vivere senza confini